

Anna Ascenzi*, Elisabetta Patrizi**

Un patrimonio librario da disvelare. Il fondo storico della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata. Introduzione***

ABSTRACT: La storia delle biblioteche scolastiche in Italia è lunga e travagliata, e ancora non ha trovato un quadro normativo organico di riferimento. Dopo aver ripercorso i tratti salienti della storia legislativa di queste istituzioni preziose, ma ancora poco conosciute e valorizzate, le autrici si soffermano sull'importanza del patrimonio dei fondi storici delle biblioteche scolastiche, mostrandone tutto il potenziale in termini euristici. Questa premessa serve ad inquadrare il fondo storico della biblioteca del Convitto G. Leopardi a cui sono dedicati i contributi accolti nel presente volume, ognuno dei quali indaga un aspetto specifico del fondo, al fine di metterne in luce le molteplici sfaccettature e di fornire un modello di ricerca e di valorizzazione per quanti vorranno cimentarsi con questo terreno di ricerca.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche scolastiche; patrimonio storico-educativo; memorie scolastiche; storia dell'educazione; Italia.

1. *Le biblioteche scolastiche in Italia: un quadro storico*

Le biblioteche scolastiche hanno una storia legislativa complessa e frammentaria, che attende ancora di approdare ad una definizione normativa organica (Colombo, Rosetti 1986, pp. 13-33; Fiore, 2005; Lombello, 2006; Lombello, 2009; Barsotti, De Serio, Lepri, Mattioni, Merlo 2023). I primi riferimenti (indiretti) risalgono alla Legge Casati, che assegnava ai Comuni oltre al compito di farsi carico dell'istruzione primaria anche quello di costituire delle raccolte librarie ad uso scolastico. Le biblioteche scolastiche iniziarono a na-

* Anna Ascenzi è professore ordinario di Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata. ORCID: 0000-0002-2209-4584.

** Elisabetta Patrizi è professore associato di Storia dell'educazione presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università degli Studi di Macerata. ORCID: 0000-0003-2383-1993.

*** La presente introduzione è stata scritta di concerto tra le due curatrici del volume. Tuttavia, si precisa che Elisabetta Patrizi è responsabile della redazione del primo paragrafo, mentre ad Anna Ascenzi va ricondotta la responsabilità della stesura del secondo paragrafo.

scere per iniziativa di privati, associazioni, consorzi e comitati. Gli aiuti statali giunsero sporadici e per lo più nella forma di donazioni librerie e in minima parte, soprattutto dopo il R.D. n. 73 del 1891, anche in denaro. Gli esordi delle biblioteche scolastiche furono alquanto difficili e stentati. Quando erano stanziati i sussidi governativi spesso erano devoluti in favore delle biblioteche popolari che, nate con l'obiettivo di sostenere l'istruzione presso le classi meno abbienti, accoglievano al loro interno testi rivolti all'infanzia e alla gioventù, ma li presentavano – come rivelava ancora nel 1934 Maria Nennella Nobili in qualità di direttrice didattica e ispettrice onoraria per le biblioteche popolari – «promiscuamente insieme con gli altri destinati agli adulti», rendendo difficile una corretta fruizione del materiale librario da parte dei più giovani, a cui potevano giungere tra le mani letture non adatte alla loro età (Nobili, 1934, p. 6 in Lombello 2006).

Il nuovo secolo si aprì con un certo fermento sia sul piano delle iniziative sorte dal basso che su quello legislativo. Rispetto al primo fronte spicca l'attività del *Comitato per le bibliotechine gratuite per fanciulli delle scuole elementari del Regno* istituito a Ferrara nel 1904 per iniziativa della nobile livornese Clara Archivolti Cavalieri. Il Comitato nasceva proprio con lo scopo di promuovere la lettura nelle scuole, specie tra gli alunni delle classi più povere e presso le loro famiglie, e dava un forte e significativo impulso alla nascita di nuove biblioteche scolastiche, grazie ad iniziative di raccolte di fondi e di donazioni di libri da parte dei giovani delle classi abbienti. Nel 1906 pubblicò il primo *Catalogo sistematico*, al quale ne seguiranno altri, che offrivano indicazioni operative chiare su come allestire e gestire una biblioteca scolastica. Il ruolo del Comitato divenne talmente incisivo che nel 1916 fu riconosciuto come ente morale con la denominazione di *Associazione nazionale per le biblioteche delle scuole elementari*. Da non dimenticare, inoltre, che negli stessi anni il *Consorzio delle biblioteche popolari*, sorto all'inizio del Novecento nell'ambito della Società Umanitaria a Milano, presieduto da Filippo Turati e diretto da Ettore Fabietti, si interessava dell'istituzione di biblioteche di classe per le scuole elementari e nel 1913 pubblicava la *Guida pratica per le biblioteche scolastiche*, uno strumento di grande utilità, che affiancò la fondazione e la gestione di numerose biblioteche scolastiche negli anni (Fiore, 2005, pp. 19-21; Lombello, 2006, pp. 255-259).

L'inizio del nuovo secolo, come anticipato, risultava contrassegnato da una certa vivacità anche sul piano legislativo. In particolare, con la legge Daneo-Credaro del 1911, che stabiliva com'è noto l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, si contribuì «notevolmente ad incrementare il fondo destinato ai sussidi per le biblioteche popolari, scolastiche e magistrali» (Barsotti, De Serio, Lepri, Mattioni, Merlo, 2003, p. 710). Sempre al ministro Luigi Credaro si deve la circolare n. 36 del 26 luglio 1911 *Bibliotechine per gli alunni delle scuole elementari*, che aveva il merito di enfatizzare gli aspetti pedagogici della lettura e di offrire indicazioni operative sull'istituzione e il funzionamento del-

le biblioteche scolastiche. A distanza di pochi anni seguiva, nel pieno del primo conflitto bellico mondiale, il decreto luogotenenziale del 2 settembre 1917, con il quale si andava a normare l'istituzione delle biblioteche scolastiche nelle scuole elementari del Regno, dalla seconda classe in poi. Il decreto rimarrà un punto di riferimento anche per i provvedimenti legislativi successivi. Alcuni articoli saranno ripresi nel R.D. n. 577 del 5 febbraio 1928 (*Testo Unico delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione*), nel quale – tra l'altro – si confermava la diretta responsabilità assegnata ai maestri rispetto alla sorveglianza e al funzionamento delle biblioteche scolastiche.

Il R.D. 30 aprile 1924 n. 965 affrontava per la prima volta il tema delle biblioteche scolastiche negli istituti d'istruzione media e stabiliva una distinzione tra biblioteca per gli studenti e biblioteca per i professori. Nonostante permanga un sostanziale disinteresse dello Stato nel fare delle biblioteche scolastiche «un efficiente servizio pubblico», tuttavia si registra la volontà di impostare una «politica bibliotecaria», ritenendola funzionale agli obiettivi propagandistici del Regime (ivi). In questa direzione doveva operare l'*Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche* (ENBPS) istituito nel 1932 in sostituzione dell'*Associazione nazionale fascista per le biblioteche popolari*, che era sorto solo tre anni prima subentrando al Comitato fondato da Livia Cavalieri Archivolti. L'ENBPS si proponeva di operare per sostenere, da un lato, l'incremento della presenza di biblioteche popolari e scolastiche, considerandole strettamente connesse le une alle altre; e, dall'altro, la «promozione del libro di carattere divulgativo, educativo o scolastico» (*ibid.*, p. 711). Durante il periodo fascista si registrò un'effettiva crescita del numero delle biblioteche popolari e scolastiche, ma si trattò in molti casi di strutture improvvisate, «inconsistenti» e di per sé incapaci di recepire le istanze dei lettori (Lombello, 2006, p. 252). Sul piano della produzione libraria, sebbene la specifica attività dell'ENBPS si tradusse nell'invio di «rifornimenti annuali di libri (un 'pacchetto' uguale per tutti)» (Caminito, 1994, p. 15), il fascismo investì molto sull'editoria di stampo propagandistico-ideologico, soprattutto nel settore della manualistica scolastica (cfr. ad esempio Ascenzi 2009, pp. 2019-308), e mise in campo, specie a partire dal 1937-38, interventi di carattere censorio, che non potevano non incidere anche sulla vita delle biblioteche scolastiche e popolari. L'entrata in guerra dell'Italia non migliorò di certo la situazione, tuttavia il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai nel dicembre del 1940 convocò un congresso nazionale sul tema *La biblioteca nella scuola*, al quale parteciparono bibliotecari, insegnanti e pedagogisti, che ebbe il merito di far emergere le criticità in ordine all'organizzazione e all'utilizzo delle biblioteche scolastiche. Furono avanzate, in questo contesto, proposte di potenziamento sull'educazione alla lettura a scuola e sull'istituzione di biblioteche di classe ad opera degli stessi studenti, poi confluite nella circolare n. 31005 *Il libro nella scuola. Letture individuali*.

li e letture collettive, che ebbe ampia diffusione e che, in parte, sarebbe stata ripresa nel secondo dopoguerra.

All'indomani della fine del secondo conflitto bellico mondiale la situazione delle biblioteche scolastiche e popolari era fotografata da un'indagine promossa dal ministro della P.I. Guido Gonella, dalla quale emergeva un quadro sconfortante, segnato da dispersione, abbandono e distruzione. In questo panorama continuava ad operare l'ENBPS, che di fatto fu sciolto solo nel 1977 (D.P.R. n. 431 4 luglio 1977) e che in questa fase acquisì una nuova rilevanza con l'istituzione, negli anni '50, dei Centri di lettura nelle sedi prive di biblioteche scolastiche e popolari, concepiti come spazi di prolungamento dell'attività scolastica incentrati sulla trasmissione della «vera arte del leggere» (C.M. 1° giugno 1951, prot. N. 3080/5/SP). Con la C.M. 23 maggio 1969, prot. N. 6836/23 i Centri di lettura erano trasformati in Centri Sociali di Educazione Permanente e si virava verso l'educazione degli adulti. Parallelamente a questa iniziativa era istituito il Servizio nazionale di Lettura, per volontà del capo della Direzione Generale Accademie e Biblioteche del Ministero della P.I. Virginia Carini Dainotti, che guardava al modello anglosassone della *public library*, ovvero della biblioteca aperta a tutti, senza distinzione di genere, cultura, religione, lingua e condizione fisica (Lombello 2006, p. 55; Sani, 2004).

A dispetto dell'attenzione assegnata alla lettura sia nei programmi per la scuola elementare del 1955 che in quelli per la scuola media del 1979, non era dato alcun rilievo alle biblioteche scolastiche, tanto che la legislazione in vigore rimaneva ancora quella del D.lt del 1917 e del testo unico del 1928. Solo con i Decreti Delegati del 1974, in particolare il D.P.R. 31 maggio 1974 n. 416, n. 417 e n. 419, emergeva una nuova concezione della biblioteca scolastica, intesa «come centro propulsore di attività culturali» (Barsotti, De Serio, Lepri, Mattioni, Merlo 2023, p. 714), se ne incoraggiava la promozione in capo all'autonomia amministrativa delle scuole e se ne affidava la gestione al personale dichiarato inidoneo alla funzione di docente per motivi di salute, soluzione tuttora «largamente praticata» (Lombello, 2006, p. 56). Un importante impulso alle biblioteche scolastiche arrivava a seguito della legge n. 517 4 agosto del 1977, con la quale si consentiva l'adozione nelle scuole elementari di «forme alternative all'uso del libro di testo» (*ibid.*, p. 57).

Sulla scia di questo rinnovato interesse per le molteplici funzioni delle biblioteche scolastiche, nel 1981 veniva promossa un'ampia rilevazione coordinata da Mauro Laeng, dalla quale emergeva la straordinaria ricchezza del patrimonio librario delle biblioteche scolastiche, che tuttavia risultava affidata a personale docente che solo nell'1,13% dei casi aveva ricevuto una formazione biblioteconomica. Sulla base di questi dati veniva elaborata una proposta di legge organica (*L'organizzazione delle biblioteche scolastiche nelle scuole dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria*), che tuttavia naufragava per ben due volte (1983, 1985). Si inaugurava, così, una lunga stagione che possiamo dire non ancora conclusa per cui, da un lato, aumentava la consape-

volezza del valore educativo delle biblioteche scolastiche ma, dall'altro, continuava a mancare l'intenzione per addivenire ad un quadro legislativo chiaro.

A dispetto di questo stato di cose, si distingueva la scelta della Provincia autonoma di Bolzano, che nel 1990 includeva le biblioteche scolastiche nel sistema bibliotecario provinciale e stabiliva precise regole per il personale bibliotecario ad esse addetto, non più reclutato solo tra i docenti in soprannumerario, ma anche nel circuito dei bibliotecari professionali (*ibid.*, pp. 67-68). Il 1995 rappresenta un anno nodale, segnato dalla C.M. n. 105 27 marzo 1995 *Piano nazionale di educazione alla lettura* e dal protocollo d'intesa tra Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e Ministero della P.I., che sancivano un ulteriore passo in avanti nel cammino di presa di coscienza del 'ruolo educativo' delle biblioteche. A soli due anni di distanza da questo *mood* positivo si collocava l'indagine sulle biblioteche scolastiche svolta dall'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE) coordinata da Marisa Trigari. L'indagine, che giungeva a risultati simili a quelli emersi dall'inchiesta coordinata da Laeng, portava ad avanzare due proposte concrete: potenziare le biblioteche scolastiche come centri di risorse educative multimediali della scuola e introdurre la figura del docente documentalista, la quale – sul modello francese – andava formata attraverso un apposito percorso universitario (Trigari, 2003).

Queste linee di intervento sono state oggetto di diversi progetti che hanno caratterizzato la fine degli anni Novanta così come le prime due decadi del nuovo millennio e che sono stati sviluppati in linea con le indicazioni elaborate nel corso degli anni dalla *Section of School Libraries* dell'*IFLA-International Federation of Library Associations and Institutions*, enfatizzando di volta in volta il ruolo della biblioteca scolastica «come laboratorio per lo sviluppo cognitivo e la formazione intellettuale, e anche per la formazione affettivo-emozionale-relazionale di chi la frequenta» (Lombello, 2009, p. 30). Questa impostazione appare pienamente recepita nella cosiddetta Riforma della 'Buona Scuola' del 2015, dove le biblioteche scolastiche sono qualificate come luoghi di apprendimento e centri per la promozione della cultura e dell'informazione (*information literacy*) e sono inserite in una cornice di innovazione digitale, che le assegna la funzione di accesso all'informazione e di sostegno al superamento del *digital divide*.

Nonostante gli evidenti passi in avanti, va segnalato che ad oggi manca ancora un quadro legislativo organico di riferimento che permetta di colmare le tante questioni rimaste ancora in sospeso sul piano materiale, professionale e culturale. Non difettano certamente casi eccellenti di biblioteche scolastiche particolarmente virtuose, ma il quadro generale mostra purtroppo nella sua generalità una situazione per cui troppo spesso

corrisponde un'assenza pressoché totale delle condizioni minime perché si possa parlare di biblioteca scolastica: strutture e spazi adeguati, risorse finanziarie, personale, catalo-

ghi costruiti sulla base di linguaggi e procedure comuni e, non da ultimo, una mancata consapevolezza in ordine alla rilevanza del patrimonio librario in sé ai fini della ricerca storico-educativa (Barsotti, De Serio, Lepri, Mattioni, Merlo, 2023, p. 714).

Tali constatazioni emergono dalle recenti rilevazioni avviate dalla *Commissione sulle biblioteche scolastiche e patrimonio librario delle scuole*, istituita nel 2019 in seno alla *Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*. La Commissione muove dalla volontà di attivare azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio librario conservato presso le biblioteche scolastiche presenti nel territorio nazionale. La sua attività si va ad affiancare a quella di altri organismi impegnati sul fronte delle biblioteche scolastiche, come la *Commissione nazionale biblioteche scolastiche e centri risorse educative dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB)*, che ha avuto il merito di mettere a punto la versione italiana delle *Linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche*¹, e il *Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche (GRiBS)* della sezione veneta dell'AIB, costituitosi presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova nel 1993 e diretto da Donatella Lombello che, nel 2003, ha avviato il progetto *LABS-Libro antico nella biblioteca scolastica* per il censimento dei fondi antichi nelle biblioteche scolastiche (Bettella, 2003). Queste iniziative muovono dal comune obiettivo di accendere i riflettori su un patrimonio, come quello librario, spesso ricchissimo, ma anche molto “bistrattato”, che è di frequente sottoposto ad operazioni arbitrarie di depauperamento e di dispersione o che, comunque, nella migliore delle ipotesi, viene dimenticato in scaffali polverosi, difficilmente accessibili. Alla base c’è una gestione precaria dei beni librari scolastici, affidati una tantum a «buone prassi occasionali» e gestiti per lo più attraverso «forme di volontariato», scaturite non solo da una pressoché «totale assenza di un piano di sostegno ministeriale» (Barsotti, De Serio, Lepri, Mattioni, Merlo, 2023, p. 718), ma anche da una scarsa percezione del potenziale che un patrimonio librario ben gestito può sprigionare sul piano della didattica e della ricerca.

2. I fondi antichi nelle biblioteche scolastiche e la biblioteca del Convitto G. Leopardi di Macerata

Tra le tante problematicità che attengono al composito universo delle biblioteche scolastiche italiane, merita una menzione a sé per l’importanza che il tema riveste da un punto di vista storico-educativo e non solo, la questione

¹ Una prima edizione è uscita nel 2016 ed è attualmente disponibile la versione aggiornata del 2020: <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/school-libraries-resource-centers/publications/ifla-school-library-guidelines-it.pdf>> (ultimo accesso: 25/05/2023).

della rilevazione e dell'analisi dei fondi antichi conservati in molte biblioteche scolastiche. Le raccolte librarie degli istituti scolastici spesso vantano origini prestigiose, in quanto in non pochi casi accolgono il patrimonio librario di antichi ordini religiosi oppure sono frutto di un processo di 'sedimentazione' che ha accompagnato negli anni la storia dell'istituto (Innocenti, 2005; Granata, 2005). Di sovente, pertanto, capita che le biblioteche scolastiche preservino al loro interno incunaboli, cinquecentine, volumi con legature di pregio, edizioni rare o comunque antiche, ereditate da istituzioni pre-unitarie, così come opere edite nell'Ottocento e nel primo Novecento, epoca a cui risale la fondazione e la prima fase di attività di svariate istituzioni scolastiche storiche. Di molte tipologie possono essere i tesori nascosti presso le biblioteche scolastiche, che attendono di essere disvelati e che, ancora una volta in più, testimoniano l'importanza di un patrimonio librario da considerare anche come *monumentum*, sia rispetto all'intera collezione che rispetto ai singoli esemplari che lo compongono (Mantovani, 2005, pp. 136-137).

Tra le biblioteche scolastiche che presentano un patrimonio librario notevole possiamo annoverare quella del Convitto G. Leopardi di Macerata. La biblioteca maceratese in questione rappresenta un terreno d'indagine dallo straordinario valore, non solo perché consente di seguire le fasi evolutive passate del Convitto della città, aperto nel 1862 e tutt'ora attivo, e di esplorarne i paradigmi pedagogici di fondo dell'istituzione, ma anche perché si configura come un luogo della memoria significativo, che può essere indagato attraverso varie chiavi di lettura, riconducibili a diversi ambiti di ricerca, da quelli ormai tradizionali sulla manualistica scolastica e la storia della letteratura per l'infanzia, fino a quelli di recente affermazione, inerenti alle memorie scolastiche (Yanes Cabrera, Meda, Viñao, 2016; Meda, Pomante, Brunelli, 2019) e al patrimonio storico educativo (Ascenzi, Covato, Meda, 2020; Ascenzi, Covato, Zago, 2021).

Attualmente il fondo storico della biblioteca del Convitto è conservato presso il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università di Macerata e nel corso degli ultimi tre anni è stato oggetto di indagini, pubblicazioni e progetti di valorizzazione, volti a far conoscere lo straordinario valore di questo eccezionale patrimonio librario presso diversi pubblici (Ascenzi, Patrizi, 2022; Ascenzi, Patrizi, 2023b; Ascenzi, Patrizi, 2024a; Patrizi, 2023b)². Il presente volume intende offrire una sintesi del lavoro fin qui condotto (Ascenzi, Patrizi, 2023c; Ascenzi, Patrizi, 2024a; Patrizi, 2024b), al fine di lasciare testimonianza di

² Agli abstracts dei convegni richiamati nei riferimenti bibliografici, va aggiunta la partecipazione al Congresso internazionale *The school and its many pasts. School Memories between Social Perception and Collective Representation* (Università degli Studi di Macerata, 12-15 Dicembre 2022) con un intervento, scritto dalle curatrici di questo volume, dal titolo *Le biblioteche scolastiche come luoghi pubblici della memoria: il patrimonio storico-educativo della biblioteca del Convitto Nazionale "Giacomo Leopardi" di Macerata*.

un'esperienza di ricerca estremamente stimolante, che è stata presentata presso diverse sedi e che è stata portata avanti anche con il contributo fattivo degli studenti dell'Ateneo maceratese.

Il saggio che apre il volume *Tra memoria scolastica e patrimonio storico-educativo: la biblioteca del Convitto Nazionale “Giacomo Leopardi” di Macerata* scritto dalle curatrici della monografia, intende offrire un quadro d'insieme sulla raccolta libraria maceratese. Ne viene ripercorsa brevemente la storia e si propone un'analisi dei generi letterari in essa rappresentati e degli autori più ricorrenti, così come dei dati tipografici dei volumi (anno di edizione e casa editrice) e degli elementi extra-testuali che connotano un nucleo consistente di volumi. L'intento è quello di consentire al lettore di apprezzare la ricchezza di questo patrimonio librario che si presta a diversi livelli di lettura.

Il secondo saggio, *I libri di storia e geografia come oggetti pedagogici per lo studio del patrimonio storico-educativo. Il caso della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata* di Anna Ascenzi, permette di conoscere più da vicino i volumi a soggetto storico e geografico presenti nella biblioteca maceratese, mostrando come il catalogo di una biblioteca scolastica consenta di apprezzare le direttive pedagogiche di un'istituzione e le sue eventuali evoluzioni nel tempo.

Attraverso il contributo di Alessia D'Errico, *I libri per ragazzi nella Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata e lo “strano caso” di Collodi*, abbiamo la possibilità di esplorare le opere del fondo storico della Biblioteca del Convitto G. Leopardi ascrivibili al comparto *fiction*. Ne emerge un'efficace fotografia generale, corredata da grafici, che permette di ragionare più a fondo sulle scelte di acquisizione compiute nel settore dei libri per ragazzi nel corso della lunga storia della biblioteca. Un focus specifico viene riservato alle opere di Carlo Lorenzini, in arte Collodi, accolte nel fondo. L'elenco dei titoli riserva alcune sorprese, di cui l'autrice rende conto con puntualità.

Un punto di vista del tutto particolare è offerto dal saggio delle curatrici del volume intitolato *Dialogando con i reportages di viaggio di De Amicis: le note extra-testuali dei lettori*, in quanto ha modo di indagare il rapporto tra testo e lettore giovandosi dell'analisi delle postille, dei commenti e dei vari segni grafici che accompagnano i testi di viaggio di Edmondo De Amicis conservati presso la biblioteca maceratese.

Sul crinale, a volte sottile, che divide la fantascienza e la divulgazione scientifica si muove il contributo di Giulia Renzini, che si intitola per l'appunto *Lungo i sentieri della fantascienza e della divulgazione scientifica. I testi di Camille Flammarion della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata* e che è animato dall'intento di prendere in esame le opere dell'astronomo francese Camille Flammarion conservate nel fondo storico della raccolta libraria maceratese.

Il modello pedagogico militare e i libri per il soldato del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata di Elisabetta Patrizi permette di approfondire un perio-

do particolare della storia del Convitto, quello che coincise con la fase di militarizzazione dell’istituto, andata in atto nel periodo compreso tra il 1886 e il 1893. Attraverso l’analisi dei regolamenti per i convitti varati a livello nazionale e dell’unico regolamento, il primo, a noi pervenuto del Convitto, si approfondiscono i parametri del modello di pedagogia militare applicato nell’istituto maceratese, per poi coglierne elementi sul piano didattico e valoriale desumibili attraverso l’analisi di un piccolo campione di libri per il soldato accolto tra gli scaffali del Convitto e risalente proprio al periodo dell’esperimento di militarizzazione.

Un focus specifico sulle autrici italiane e straniere presenti nella biblioteca del Convitto è proposto nel saggio di Elisa Fascina e Irene Alessandrini *Pagine rosa: le autrici presenti nella Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata e La conquista di Roma di Matilde Serao*, il quale consente non solo di comprendere in che misura e come le scrittrici sono accolte all’interno della raccolta libraria maceratese, ma permette anche di conoscere un’opera come *La Conquista di Roma* della nota giornalista e scrittrice Matilde Serao, dalla quale si possono desumere interessanti deduzioni sulle caratteristiche della scrittura femminile di fine Ottocento.

Chiude questa raccolta di saggi dedicati alla biblioteca del Convitto G. Leopardi di Macerata un contributo che rende conto di un progetto che si è sviluppato nell’arco di due anni accademici nell’ambito dell’insegnamento di storia della scuola e delle istituzioni educative e che ha portato alla realizzazione di una mostra virtuale e di una mostra “analogica” sulla raccolta libraria maceratese, entrambe realizzate dagli studenti che hanno preso parte al summenzionato corso. Il contributo, *Tra virtuale e reale. Il progetto della mostra sulla Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata*, intende ripercorrere le fasi di implementazione di questo progetto e presentarne i risultati finali, mossi dalla ferma convinzione che il connubio tra l’attività di ricerca e quella didattica permetta di raggiungere risultati interessanti e meritevoli di essere condivisi, in quanto consente di uscire dalla “comfort zone” della ricerca pura per individuare nuovi canali di indagine e di comunicazione del sapere storico.

In appendice si propone, infine, il catalogo della biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata, nella speranza che possa rappresentare uno strumento per attivare ulteriori percorsi di ricerca e di valorizzazione di questa straordinaria raccolta libraria.

Nel congedarci da questo volume, esprimiamo l’auspicio che possa contribuire a gettare nuova luce sulle tante biblioteche scolastiche di interesse storico che attendono ancora di essere disvelate non solo dagli studiosi appartenenti al mondo accademico, ma anche dagli studenti e dalla cittadinanza tutta, che magari ha “vissuto” quell’istituzione o che comunque la individua come parte del patrimonio identitario del luogo in cui abita.

Macerata, 9 luglio 2024
Anna Ascenzi e Elisabetta Patrizi

Bibliografia

- Ascenzi, A. (2009). *Metamorfosi della cittadinanza. Studi e ricerche su insegnamento della storia, educazione civile e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*. Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Covato, C.; Meda, J. (2020) (eds.). *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio. Atti del 1º Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018)*. Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Covato, C.; Zago, G. (2021) (eds.). *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2º Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*. Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2023) a. School books exhibition. The historical collection of the G. Leopardi boarding school library in Macerata. In A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive. The historical-educational heritage as a source of the Public History of Education. Between good practices and new perspectives* (pp. 139-141). Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2023) b. The school library as an educational device. The case of the Giacomo Leopardi National Boarding School Library in Macerata. In A. Debè, S. Polenghi (eds.), *Histories of Educational Technologies, Cultural and Social Dimensions of Pedagogical Objects, ISCHE 43, Milan 31.08-06.09 2022* (p. 405). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2023) c. "Lector in fabula". Las obras de viaje de Edomondo De Amicis a través de los ojos de los estudiantes. In *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos, program y resúmenes de comunicaciones (Santander, 22-24 marzo 2023)*. X Jornadas SEPHE (pp. 53-54). Cantabria, Santander y Polanco: Centro de Recuros, Interpretacion y Estudios de al Escuela.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2023) d. "Lector in fabula". Las obras de viaje de Edomondo De Amicis a través de los ojos de los estudiantes. In E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya, P. Dávila (eds.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos, program y resúmenes de comunicaciones (Santander, 22-24 marzo 2023)*. X Jornadas SEPHE (pp. 424-448). Cantabria - Santander y Polanco: Centro de Recuros, Interpretacion y Estudios de al Escuela.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2024). Between School Memory and Historical-Educational Heritage: the Library of the "Giacomo Leopardi" National Boarding School in Macerata. In L. Paciaroni, J. Meda, R. Sani (eds.), *The School and Its Many Past* (vol. II, pp. 487-503). Macerata: eum.
- Barsotti, S.; De Serio, B.; Lepri, C.; Mattioni, I.; Merlo, G. (2023). Le biblioteche scolastiche in Italia: un'ipotesi di ricerca sul patrimonio storico-educativo. In E. Ortiz, J.A. González, J.M. Saiz, L.M. Naya, P. Dávila (Eds), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos* (pp. 709-732). Santander: Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela.
- Bettella, C. (2003). L'unità antica nella collezione libraria scolastica. Progetto LABS e analisi di un caso. *Biblioteche scolastiche*, 49-66.

- Caminito, M. (1994). Una biblioteca fatta in classe. In S. Fabri (ed.), *Piccole biblioteche crescono* (pp. 13-56). Milano: Mondadori.
- Colombo, E.; Rosetti, A. (1986). *La biblioteca nella scuola*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Fiore, M. (2005). *La storia delle biblioteche scolastiche italiane dall'unità ai nostri giorni. Analisi storico-normativa delle leggi e delle iniziative sulle biblioteche scolastiche italiane*. Verona: Zettadue.
- Granata, G. (2005). *I fondi antichi nelle biblioteche scolastiche sulle provenienze ecclesiastiche*. In C. Bettella (ed.), *Sulle pagine, dentro la storia. Atti delle Giornate di Studio LABS (Padova, 3-4 marzo 2003)*, con la collaborazione di M.G. Melchionda, dir. di D. Lombello (pp. 97-110). Padova: CLUEP.
- Innocenti, P. (2005). La collezione libraria come complesso di sedimentazioni nucleari. In C. Bettella (ed.), *Sulle pagine, dentro la storia. Atti delle Giornate di Studio LABS (Padova, 3-4 marzo 2003)*, con la collaborazione di M.G. Melchionda, dir. di D. Lombello Soffianto (pp. 91-95). Padova: CLUEP.
- Lombello, D. (2006). Dalle «bibliotechine di classe» alla biblioteca scolastica nella rete nazionale. *History of Education & Children's Literature*, 1, 2, 249-281.
- Lombello, D. (2009). *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*. Milano: FrancoAngeli.
- Mantovani, G.P. (2005). Archivista in biblioteca? A proposito della ricostruzione dei fondi librari. In C. Bettella (ed.), *Sulle pagine, dentro la storia. Atti delle Giornate di Studio LABS (Padova, 3-4 marzo 2003)*, con la collaborazione di M.G. Melchionda, dir. di D. Lombello (pp. 125-138). Padova: CLUEP.
- Meda, J.; Pomante, L.; Brunelli, M. (2019) (eds.). *Memories and Public Celebrations of Education in Contemporary Times. History of Education & Children's Literarure*, 14, 1.
- Nobili, M. (1934). Le biblioteche specializzate per l'infanzia. *Accademie e biblioteche d'Italia*, 6, 8, 609-618.
- Patrizi, E. (2024) a. Formar cuerpos para educar mentes: la educación militar a través de los libros del Convitto G. Leopardi de Macerata. In *Modos de entender, pensar y sentir el patrimonio histórico-educativo. Programa y Resumenes de Comunicaciones (19-21 de junio de 2024). XI Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo (SEPHE)* (pp. 41-42). Salamanca: Nueva Graficasa - Centro Museo Pedagogico de la Universidad de Salamanca.
- Patrizi, E. (2024) b. Formar cuerpos para educar mentes: la educación militar a través de los libros del Convitto G. Leopardi de Macerata. In B. Martín Fraile (ed.), *Modos de entender, pensar y sentir el patrimonio histórico educativo* (291-306). Salamanca: Ediciones Unisersidad Salamanca.
- Sani, R. (2004). La scuola e l'educazione alla democrazia negli anni del secondo dopoguerra. In M. Corsi, R. Sani (eds), *L'educazione alla democrazia tra passato e presente* (pp. 43-62). Milano: V&P.
- Trigari, M. (2003). Formazione dei bibliotecari scolastici. Dall'Italia in Europa e ritorno. *Biblioteche scolastiche. Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti*, 201-209.
- Yanes Cabrera, C.; Meda, J.; Viñao, A. (2017) (eds.). *School memories. New Trends in the History of Education*. Cham: Springer.